gonza (a) nel Natale dell'Anno precedente per trattare di concordia fra i due Arrighi Padre e Figliuolo, e fra gli Scismatici e la Chiesa Romana. Dovea, dico, intervenirvi il vecchio Arrigo, ma dal Figliuolo era trattenuto, come prigioniere in un Castello. Fece egli istanza per la libertà; ma i Principi temendo, che il Popolo avvezzo a favorir più lui che il Figliuolo, non tumultuasse, ed anche perchè *Ricardo* Vescovo d'Albano, e *Gebeardo* Vescovo di Costanza Legati Apostolici giunti a quella Dieta aveano confermata la scomunica contra d'esso Imperadore: non permisero, ch'egli venisse fino a Magonza. Gli andarono essi incontro ad Inghelim, e tanto gli dissero colle buone e colle brusche, che l'indussero a rinunziare al Figliuolo la Croce, la Lancia, lo Scettro, e gli altri ornamenti Imperiali, ma non già la Spada, e la Corona. Non manca chi scrive, essergli state tolte per forza queste divise della sua Dignità; scrivono altri, che spontaneamente le rassegnò. Si riconobbe Arrigo colpevole dello Scisma, e de' mali avvenuti per tal cagione, e pentito ne dimandò l'assoluzione al Legato Apostolico, il quale giudicò di non aver facoltà bastante per rimetterlo in grazia della Chiesa. Gittossi anche a' piedi del Figliuolo (b), ricordandogli il diritto della Natura; ma questi nè pure voltò gli occhi verso di lui. Portate a Magonza le insegne Regali, fu confermato Re il giovane *Arrigo V.* e spedita una solenne ambasceria di alcuni Vescovi e Baroni a Roma, per comporre tutte le vecchie differenze, ed invitare in Germania il Romano Pontefice. Ma questi Ambasciatori nel passare pel Trentino furono assaliti da un certo *Adalberto Conte* (c), svaligiati e cacciati in prigione, a riserva di *Gebeardo Vescovo* di Costanza, che tenne altro cammino, e fatto scortare dalla *Contessa Matilda*, felicemente arrivò a Roma. Di questa iniquità avvisato *Guelfo V.* Duca di Baviera, corse colle sue genti, e sforzate le Chiusure, obbligò essi malandrini a rimettere in libertà que' Prelati e Signori. Intanto il deposto Imperadore Arrigo si ritirò a Colonia e a Liegi, dove fu con qualche onore accolto, e di là scrisse Lettere compassionevoli a tutti i Re Cristiani, lagnandosi de' trattamenti a lui fatti dal barbaro Figliuolo, e della violenza usatagli per detronizzarlo. Una spezialmente se ne vede al Re di Francia, che non si può leggere senza ribrezzo. Trovati anche non pochi favorevoli al suo partito, e spezialmente *Arrigo Duca* di Lorena, ripigliò il pensiero di far guerra. Ma

(a) *Abbas Ursperg. in Chronico Otto Frisingensis Chr. l. 7. c. 11.*

(b) *Anonym. in Vit. Henrici IV.*

(c) *Abbas Urspergens. Annalista Saxo.*